

DURUM COR

Durum cor ferreum pectus
et respiras nec sospiras?
O anima crudelis
nec amas nec reclamas
ubi Deus amor meus?
Stat Christus in ligno
pro homine indigno.
Et tu, anima, non ardes
non amas non langues.
En morte beata in Christo declina.
Inter braccia Redemptoris
charitatis quaere
spicula inter ubera
Salvatoris vitam dant
per grata vulnera.
Amor meus solus Deus.
Amore ardore te volo, te quaero,
te colo, te laudo.
Te adoro, te honoro
in amore, in ardore
feliciter langueo
in amore, in ardore.
Fulcite me floribus
in caris ardoribus
dum animam spiro
ad vitam respiro.
Stipate me liliis
dum Syon in filiis
suaviter cado ad astra,
nunc vado.

*Traduzione e revisione a cura di
Paolo Tresso*

Hai rinchiuso il cuore in un petto di ferro,
e respiri senza sospirare?
Oh, anima crudele,
non ami e non ti chiedi:
“Dov’è Dio, il mio amore?”
Sta Cristo in croce
per l’Umanità indegna,
e tu, anima, non ardi,
non ami, non languì.
Ecco declina in Cristo con morte beata.
Tra le braccia del Redentore
cerca le spine dell’amore
danno la vita del Salvatore
attraverso grate ferite.
Amore mio, solo Dio.
Ti voglio con amore e con ardore,
ti desidero, ti lodo.
Ti adoro, ti onoro
nel mio amore e nel mio ardore,
felicamente languisco
in amore, in ardore.
Sostenetemi con fiori
nei cari ardori,
mentre l’anima è in vita
aspiro alla Vita.
Circondatemi, gigli,
mentre tra i figli di Syon
cado dolcemente tra le stelle,
e vado.

AD ASTRA - TESTI

ANIMA MEA CUR DETINERIS?

Anima mea cur detineris
in saecularibus curis?
Suscipe Caelum, despice terram,
respice temet ipsam.
Non enim creata fuisti
ut sepellaveris in terra
sed ut terrena contemnes
transueharis in Caelum.
Quid speras anima in voluptatibus
mundi?
Illudunt, eludunt, deludunt,
inficiunt, deficiunt, interficiunt.
Cave, latet anguis in herba.
Amicitia fallax, delitiae fugaces,
laetitia tristis, praestantia vilis,
elatio cadentes dulcedo amara,
pulcritudo deformis.
Anima, surge, propera, recede,
fuge avola apparentibus umbris,
a disparentibus larvis,
a delitiis terrenis.
Latet anguis in herba.
Quare cura dilige solum Deum
famulare Deo meditare de Deo,
quiesce tantum in Deo.
Ibi iocunditas sine maestitia,
ibi tranquillitas sine tristitia,
ibi perennitas sine nequitia,
quiesce in Deo.
O benigne mi Creator,
Pater tutor et curator,
refrigerium, consolator tuorum
fidelium,
ne despicias me clamentem,
ne condennes me peccantem,
ne contemnas me sperantem
in tua clementia.
Da me vivere obedientem,
da me mori diligentem
da me suscepi gaudentem
in caelestem patriam.

Anima mia, perchè sei trattenuta
in preoccupazioni terrene?
Guarda il cielo, disprezza la terra,
guarda per credere:
perché infatti non fosti creata
per seppellirti nella terra,
bensì, disprezzando la terra,
per elevarsi al cielo.
Cosa speri dai piaceri del mondo?
Illudono, eludono, ingannano,
corrompono, vengono meno e
annientano.
Bada, vi è un serpente nell'erba.
Amicizia fallace, piaceri fugaci,
triste letizia, vile prestanza,
altezzosità cadente, amara dolcezza,
bellezza deforme.
Anima, alzati, affrettati, rinuncia, vola
via
fuggi le ombre apparenti,
gli sbiaditi fantasmi,
le delizie terrene.
Vi è un serpente nell'erba.
Perciò ama solo Dio,
servi Dio, medita Dio,
riposa soltanto in Dio.
Ci sarà delizia senza il dolore,
tranquillità senza tristezza,
eternità senza cattiveria,
riposa in Dio.
Oh, mio benigno Creatore,
Padre, protettore, curatore,
refrigerio, consolatore dei tuoi fedeli,
non trascurare me invocante
non disdegnare me peccatore,
non disprezzare me che spero nella tua
clemenza.
Dammi una vita obbediente,
dammi una morte onorevole,
dammi la risurrezione nella patria
celeste.

GAUDE NUNC GAUDE

Gaude nunc, o fortunata solitudo,
exsulta, o felix amenitas.
Beata memora calcata pedibus
Antonii.
Dulcis quies in vestris collibus,
dulcis requies et dulcedo.
Vestite collibus vos aura olentibus,
ridete campi, florete lilia.
Iam spirant sidera caelicos rores,
iam ligant zephiri rosas et flores.
Germina mons,
pullula fons,
et vos delitiarum,
incline capita triumpho.
Date flora pignora sylvae,
date dulcia rivuli murmura,
date palmas, date laurus,
date gloriam Antonio.

CONGRATULAMINI FILAE SION

Congratulamini Filiae Syon
et collaudemus reginam nostram
et matrem nostram Mariam
in hymnis iocunditatis
in canticis et iubilo.
Quae est ista
tam formosa quasi oliva, quasi rosa?
Quae est ista parens alma
quasi cedrus, quasi palmam,
super lilium decora,
super balsamum odora,
sole luna pulchrior,
stellis caeli purior.
O salus, o lux, o vita,
o spes, o mater, o virgo,
o sancta, o pia, o semper dulcissima
Maria.
Ty martyrurum martir,
tu virginum virgo,
tu decus angelorum,
tu regina beatorum.
Gaudent ergo caelestes chori,
consonent orbes,
iubilet terra
et una voce decantant omnes.
Vive laetare
exsulta triumpho.

Gioisci, gioisci ora, o fortunata solitudine,
esulta, o felice amenità,
o beata che ricordi i passi di Antonio!
Dolce quiete nelle vostre colline,
dolce riposo e dolcezza!
Rivestitevi dell'aria di colli odorosi
ridete campi, sbocciate gligli!
Già gli astri spirano celesti rugiade
già gli zefiri intrecciano rose e fori.
Montagne rinverдитеvi,
fonte zampilla
e voi, delizie,
inchinate il capo al trionfo!
Boschi date il vostro pegno floreale,
corsi d'acqua date mormorii dolci,
date palme e allori,
date gloria ad Antonio!

Congratulatevi, figlie di Syon,
e lodiamo insieme la nostra regina
Maria, nostra madre
con inni di gioia,
canti e giubilo.
Chi è costei,
così bella come d'oliva, come una rosa?
Chi è questa nobile genitrice,
bella come cedro, come palma,
più bella del giglio,
più profumata di un balsamo
più bella del sole e della luna,
più pura delle stelle del cielo?
O salvezza, o luce, o vita,
o speranza, o madre, o vergine,
o santa, o pia, o sempre dulcissima Maria!
Tu martire tra i martiri,
tu vergine tra le vergini,
tu ornamento degli angeli,
tu regina dei beati!
Ecco si rallegrano i cori celesti,
suonino le sfere celesti,
giubili la terra
e tutti cantano a una voce
Vivi, rallegrati,
esulta, trionfa!

Vive virgo,
laetare mater,
exsulta sponsa,
triumpha regina
sanctissima Maria.

ANGELORUM AD CONVIVIA

Angelorum ad convivium
mortales surgite,
accurrite laetantes,
ad escam aeternitatis
fidelis animae parate,
vovete suspiria,
parate praecordia.
Sub cibi specimine
vos nutriet Deus
vos sanguinis munere
depascet ad aethera.
Sub carnis velamine
iam sedet se Christus
nunc fidei sub lumine,
sub pane se donat.
Mysteria divinitatis
mortales colite,
adorate felices sub pane,
sub potu en Deus descendit
ad terrae salutem.
Qui sydera movet
se stringit sub cibo
ut vita mortalium
delatet ad caelum.
Errores fugate,
mundate vos pectora,
vos culpas delete,
et flete vos crimina.
Amantes virtutem
salutem sic querite,
hoc cibo refecti
perfecti sic sapite.

Vivi, Vergine,
rallegrati, Madre,
esulta, Sposa,
trionfa, Regina,
Santissima Maria

Sorgete o mortali
al convivio degli angeli
lieti accorrete,
preparate le anime fedeli
al cibo dell'eternità,
consacrate i sospiri,
preparate i precordi.
Sotto la specie del cibo
Dio vi nutre
col dono del sangue
vi conduce ai pascoli celesti.
Sotto il velo della carne
già siede Cristo,
ora si dona nel pane
al lume della fede.
Venerate, o mortali,
i misteri della divinità,
adorate felici: sotto il pane
ed il vino ecco Dio discende
per la salvezza del mondo.
Colui che muove le stelle
si stringe nel cibo
perché la vita dei mortali
si dilati fino al cielo.
Scacciate gli errori
purificate i cuori
cancellate le colpe
e piangete i delitti.
Amanti delle virtù
così cercate la salvezza,
nutriti di questo cibo
siate perfetti e sapienti.